

molti similimo al naturale, di grandezza di un comune homo, con una barba hirsuta, tutto ignudo; si vegono li nodi, vene e i proprj nervi da ogni parte che più in un corpo vivo non si potria vedere, nè li manca se non il spirito: stà sentato con li dui putini uno per banda ambidui insieme con lui cinti da gli serpenti che dice Virgilio *ut in eo*: et in questo si vede tanta excellentia dil artifice, che non si potria dir meglio, e si vede manifestamente languire et morire; e si vede uno di putini dal lato destro cinto strettissimo nel traverso dal bissonne ben con due volte intorno, una delle quale gli traversa le tetine e stringeli il core che vien morto; l'altro pur cinto anchor lui da l'altro bisone stà a man sinistra, et volendosi tirare dil rabido serpente con il suo brazetto da una gamba, nè potendosi per modo alcuno adiuare, stà con la faccia lacrimosa eridando verso il padre et tenendolo con l'altra mano nel sinistro brazo; et vegendo il misero padre molto più acerbamente percosso che lui, si vede in sto putino doppio dolore, l'uno per vedersi la morte a lui propinqua, l'altro perchè il padre non lo pol adiuare et si languisce, e pocho li manca a mandar fuora il spirito. È impossibile arte humana possi far tanta opera simile al naturale. Ogni cosa è integra, salvo che al Laoconte gli manca il brazo destro; mostra di etade anni 40, someglia sier Hironimo Marzello da S. Thomado; li puti de 8 et 9 anni. Il re di Franza lo dimandò questo a Papa Leone essendo a Bologna, in dono; gel promise, ma per non privar il Belvedere, li faria far uno a sua simiglia per dargello, et già sono fati li puti quali sono li in una camera, ma s' il maestro havesse vixto 500 anni e fati 100, non seria stato simile. Vi è non molto distante da questo, pur in simel modo locata, una bellissima Venere di natural grandezza ignuda, con uno pocho de palio in spala che gli cuopre una parte di le pudibonde, figura bellissima quanto è possibile a immaginarsi; ma la excelenza di Laochonte fa domentichar questa e lo Apolo quale per inanti era tanto celebrato. Vi è, da una parte di questo giardino, una bellissima loggia da un capo di la quale vi è una fontana bellissima, quale fa per mezzo la loggia un canaletto et va ad adaguare li naranzeri et il resto dil giardino. Da l'altro capo, vi è per una porticella per la quale si va di sopra; due logie molto più belle et alte da terra come è la mità dil campaniel di San Marco, perchè vengono a restare nela sumità de un monte, dove è una mirabel veduta che più amena non si poria desiderare. Nello entrare di queste a man manca vi è una bellissima et devotissima ca-

pelleta et benissimo adornata, dove stà il Pontefice ad orare et celebrare; poi a man drita vi sono una frota di camere, camerini molto gentili si de fabrica come de sito: e questo è lo alogiamento dil Papa. Da un'altra parte pur contigua a questa, da man manca vi sono infinite camere, camerini et saloti, in uno de' quali vi habita un pittore fiamengo giovene di meno di 30 anni, molto excelente per quello si vete per alcuni quadri tenia li dove lavorava, zoè dui retrati dil Papa tanto simili che parve di veder lui; ma li retrati, si dipenti come impressi, che si vendeno li in Roma, non lo someglia. Il Papa è di anni . . . di una ciera et faccia alegra et iocunda quanto sii possibile. Hor partiti da Belveder, andono a casa et il Mercore sequente si stetano in far incassare, visite et commiati. La sera il Dandolo andoe a cena dal reverendissimo Cornelio et il Justiniano dal reverendissimo Pixano; il qual Cornelio è in grandissima extimatione in Roma et molto amato forsi più di cardinale sii in Roma, e di continuo à la casa piena di gentilhomini romani, tien una bellissima corte, fa un bel piato, nè mai è settimana che due fiata et molte volte tre non gli mangi alla sua tavola dui et tre reverendissimi cardinali, il reverendissimo Pixano et lo Ursino *sæpissime* e tutta casa Ursina, e di sua signoria sempre ne ha la casa piena di Orsini. La casa sua è in Borgo, per dove convengono far transito li cardinali quando vengono da palazzo, e come sono per mezzo, che vi è dinanzi una bellissima piazza, soa signoria dice: « monsignor reverendissimo state a disnar con nui, et vui monsignor reverendissimo » e tanto li prega che vi restano mo uno mo l'altro. Il reverendissimo Pixano è in optimo nome e molto amato. È gentilissimo et accostumatissimo et humanissimo; à presa habitudine di cortegiano e ne la lingua e in gesti. Cenando, come ho ditto, a casa dil reverendissimo Cornelio, hebbero nova che uno coriere, che a mezzogiorno essi Oratori haveano expedito per Venetia, a Utricoli 40 (*sic*) milia lontan di Roma, su la posta, era stà retenuto et toltogli le lettere; la qual nova fu per tutti loro malissimo intesa e ogniuno astrologava quel che per le sue lettere poteano haver scritto. Fu retenuto perchè il ducha di Sessa havea per la retentione di Voltera impetrato dal Papa di far retenire ciascun corier e torgli le lettere; et *immediate* si levono di taola. L'orator Dandolo andato a lo alogiamento, consultato con li altri, fu expedito Nicolò Sagudino secretario a palazzo, quale havendo trovato che il Pontefice dormiva, li